



*La 4^a Circumnavigazione del Globo
(1597/1601) – 2^a parte
Galli Sergio*



Storia Navale

La versione di Antonio de Morga, che è fedelmente riproposta dal governatore Francisco Tello, è stata presentata in varie relazioni al Re di Spagna ed è estremamente dettagliata per quanto riguarda i preparativi, ma piuttosto vaghi quando si tratta della descrizione della battaglia navale. Questo racconto, spesso ripetuto, e accreditato in molti libri, divenne la versione ufficiale degli eventi drammatici che seguirono. L'altra versione ci viene rivelata da documenti negli archivi della *Casa de Contratación di Siviglia*, che furono segreti al tempo e che, quasi quattro secoli dopo, furono oggetto di studi più approfonditi e mirati. Essi ristabiliscono la verità di ciò che è veramente accaduto in quel famoso giorno che decise il destino delle Filippine, e che divenne noto alla storia come **"il Giorno degli olandesi"**.

Gli eventi nelle varie relazioni di Morga e del governatore spagnolo sono descritti come segue: la flotta, ancorata nel porto dell'isola di Mariveles, partì all'alba il 14 dicembre con un forte vento e un mare piuttosto agitato. Poco dopo l'alba, furono avvistate le due navi olandesi, ancorate vicino ad una piccola isola chiamata Anasugbu, non lontano dall'ingresso della baia. Il SAN DIEGO si avvicinò alla nave ammiraglia olandese, fece fuoco su di essa, si avvicinò e si impegnò in un feroce combattimento.

Il capitano Alcega, ignorando gli ordini dell'ammiraglio, non si avvicinò al MAURITIUS, ma attaccò l'EENDRACHT che fuggì verso sud. La battaglia tra il SAN DIEGO e il MAURITIUS durò sei ore. Antonio de Morga fu nel cuore dell'azione per tutto il tempo. Come Morga riportò: *"l'oidor, dal ponte della sua nave ammiraglia, incitava quelli attorno a lui e si affrettava ovunque la sua presenza era necessaria"*. Intorno alle 14:00, sul SAN DIEGO si aprì una falla, probabilmente dovuta al fatto che questa era una nave mercantile, che non era quindi stata progettata per il combattimento navale. Era stata danneggiata dalle numerose cannonate che aveva ricevuto durante la battaglia.

Improvvisamente sul MAURITIUS scoppiò il fuoco. L'ammiraglio spagnolo allora decise di tagliare gli ormeggi che tenevano la SAN DIEGO affiancata alla nave olandese. Il galeone si era legato all'olandese Mauritius durante l'abbordaggio con l'intenzione di portare ad arenare le due navi su Fortune Island, a circa due leghe dal luogo della battaglia, per evitare l'affondamento e salvare il suo equipaggio e i soldati. Dopo aver preso abbrivio, il SAN DIEGO navigò alcune centinaia di metri verso questa piccola isola e affondò improvvisamente, prendendo tutto il contingente armato a bordo con sé. Nonostante gli inviti di un ufficiale che gli gridava di pensare a salvarsi, l'ammiraglio fu l'ultimo a gettarsi in acqua e nuotare per più di quattro ore. Circa un centinaio di uomini sopravvissero e riuscirono a fuggire dalle picche olandesi, dai cannoni e dal fuoco degli archibugi. Nel frattempo gli olandesi estinsero il fuoco sulla loro nave e si allontanarono. I sopravvissuti raggiunsero la riva della piccola isola disabitata chiamata Fortuna.

Ma questo racconto della prima battaglia navale tra due potenze europee nelle Filippine è stato contestato da Juan de Alcega e da altri a Manila. Morga e il governatore sentirono la necessità di inviare al Re numerose lettere e relazioni aggiuntive, tutte che ripetevano sostanzialmente questa versione degli eventi.

Olivier van Noort, che alla fine si allontanò e completò il suo viaggio attorno al mondo, riferì una versione in cui, volendo mettere più in evidenza i suoi meriti, riferì di una battaglia di sei ore tra gli olandesi e gli spagnoli in quel memorabile giorno. Nel 1602, pubblicò la sua versione in un libro intitolato *"Description of the Arduous Voyage (...)"*, che godette di un certo successo.

Antonio de Morga, che era a conoscenza del libro di Van Noort, descrisse la battaglia senza modificare significativamente il suo resoconto iniziale in una storia delle Filippine dal titolo *"Sucesos de las Islas Filipinas"*. Questo

straordinario lavoro, che contiene una sorprendente quantità di informazioni sulla storia politica, umana e sociale delle Filippine, è stata distribuita per anni in forma di copie manoscritte prima che Morga potesse finalmente stamparla in Messico nel 1609. Ancora oggi rimane un prezioso lavoro di riferimento di quel periodo. Nel corso dei secoli successivi furono pubblicate ulteriori opere, tutte allineate con la versione "ufficiale" della battaglia e così le versioni dei detrattori del Morga furono dimenticate.

* * * * *

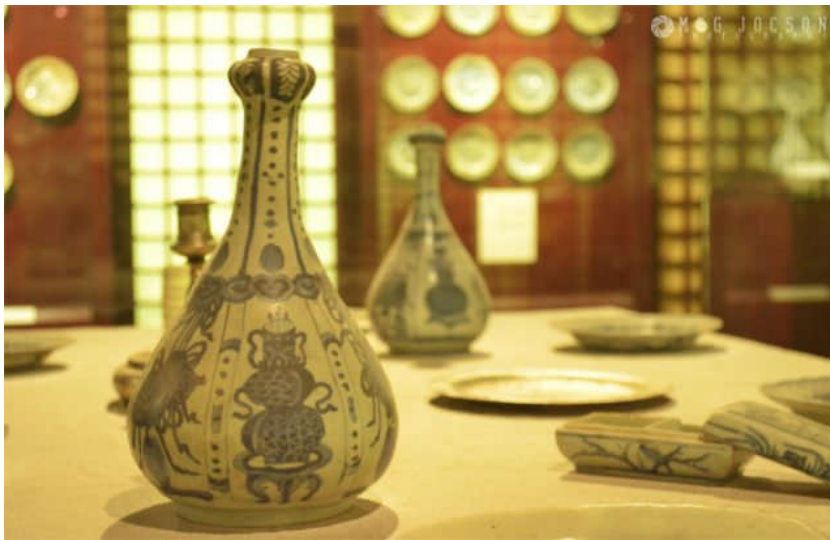


Figura 1 - Chinese porcelain found at the site.

Nello studiare le numerose relazioni e carteggi epistolari ad oggi disponibili si nota però una incongruenza che deve essere chiarita prima di poter identificare l'area in cui il SAN DIEGO affondò (il relitto San Diego venne individuato e il carico recuperato nel 1990). Il Morga scrive in tutte le sue relazioni, lettere, e persino nel suo libro, che il SAN DIEGO affondò a una lega e mezzo, forse due leghe, da Fortune Island. A quel tempo, però, esistevano diversi tipi di leghe: quella inglese, quella francese e quella portoghese, per non parlare delle leghe spagnole lunghe e corte. Anche se prendiamo la lega più corta come riferimento, e usiamo la più piccola stima fornita dal Morga, cioè una lega e mezza, troviamo ancora una distanza di otto chilometri tra il sito del naufragio e Fortune Island, il che non è coerente con il fatto che la battaglia navale avvenisse tra l'isola di Anasugbu, vicino alla costa di Luzon e Fortune Island. Questi due pezzi di terra sono separati da un canale di soli dieci chilometri di larghezza. Perché allora i superstiti dovettero nuotare otto chilometri per raggiungere Fortune Island, quando la costa di Luzon era a soli due chilometri? Il fatto che il Morga nuotasse per quattro ore con in braccio le bandiere catturate al nemico rappresentano sicuramente notevoli abilità di nuotatore; ma che fa sorgere seri dubbi che nel suo rapporto il Morga si sia lasciato andare ad una "lieve" esagerazione. E infine: il Morga parla di una lega e mezzo nella sua relazione iniziale, ma nel suo libro la distanza diventa di due leghe. Il Morga aveva un evidente desiderio, umano, di glorificare le sue azioni, per cui le sue stime sulle distanze non sono considerabili molto accurate.

Un altro punto oscuro in tutte le relazioni riguarda le circostanze esatte dell'affondamento. Perché quasi tutti gli spagnoli erano ancora a bordo del SAN DIEGO quando si inabissò? E come fu possibile che cinquantanove marinai olandesi, che dovevano essere pure malridotti dopo il loro lungo viaggio, fossero in grado di combattere contro trecentocinquanta soldati e ufficiali armati fino ai denti del SAN DIEGO per diverse ore? Olivier van Noort sostenne che una volta che i cavi che legavano le due imbarcazioni furono tagliate, la nave ammiraglia spagnola affondò quasi immediatamente. Sembra quindi molto strano che i soldati spagnoli che (secondo il Morga) stavano combattendo sul ponte del MAURITIUS da sei ore siano tornati al SAN DIEGO, solo per affondare con esso qualche secondo più tardi.

Poiché i documenti disponibili non hanno risposto a tutte queste domande, si ritenne opportuno continuare la ricerca negli archivi prima di effettuare una ricerca fisica del relitto solo sulla base del resoconto di Morga, di cui la relazione del governatore e altre relazioni di seconda mano sono solo varianti.

Patrick Lizé tornò alla ricerca di manoscritti inediti, oltre a lettere inedite di testimoni o relazioni riguardanti il famoso "Giorno degli olandesi". Un giorno tornò dalla Spagna con nuovi documenti che si sono rivelati dei veri tesori. A Madrid aveva trovato una memoria del sacerdote gesuita Alonso Bernal, che era a bordo del SAN BARTOLOME, nonché un resoconto manoscritto da padre Chirino, nel monastero di San Cugat a Barcellona. Il padre Chirino affermava di aver sentito Alonso Gómez Hombra, il pilota che sopravvisse all'affondamento del SAN DIEGO, sostenere che la nave affondò a solo mezza lega da Fortune Island e non due leghe come affermato dal Morga!

Infatti, questi documenti sconvolgono seriamente la versione *ufficiale* di Morga. La scoperta più importante era un faldone contenente i resoconti degli interrogatori di testimoni che Patrick aveva scoperto negli archivi della Casa de Contratación di Siviglia. A differenza di tutti gli altri rapporti di Antonio de Morga, del governatore, di Alcega, di Olivier van Noort e dei sacerdoti che erano presenti alla battaglia, questo documento appena scoperto non era mai stato stampato o addirittura copiato. Esso è costituito da deposizioni prese a Manila ai sopravvissuti della battaglia in data 10 gennaio 1601, cioè a meno di un mese dall'avvenimento.

Le deposizioni furono prese da Cristóbal Tellez de Almazán e da Gerónimo de Salazar Salcedo, e furono trascritte da Luis de Contreras, segretario dell'Audiencia. Furono interrogati ventidue testimoni, l'ultimo il 12 giugno 1601. Il contenuto delle pagine del prezioso manoscritto hanno fatto crescere le perplessità. Gli eventi descritti erano completamente diversi da quelli riportati in tutti i rapporti ufficiali. Il numero e la diversità dei testimoni, ragazzi delle cabine, un paggio, marinai, un chirurgo, soldati, sergenti, capitani, segretari, cannonieri, nonché la coerenza dei loro racconti, non hanno lasciato dubbi sulla loro veridicità. Sembra estremamente improbabile che queste deposizioni fossero raccolte come parte di un complotto contro Antonio de Morga.

Grazie a questi resoconti e al lavoro continuo di due giorni e due notti, si è finalmente capito cosa era successo. I punti



Figura 2 - Jars of provisions, some of which were broken.

oscuri diventarono chiari. Tutto diventa coerente e, attraverso questi racconti colorati e talvolta piuttosto piccanti, è stato possibile rivivere con intensità gli eventi di quel giorno. Anche se alcuni testimoni come Antonio Rodríguez, un marinaio di 31 anni e Cristóbal Vicente, un paggio di 15 anni, erano analfabeti e non firmarono le loro deposizioni, si esprimono molto chiaramente e non hanno interesse a nascondere alcunché. Molti testimoni non sanno nemmeno esattamente quanti anni avevano, ma i loro ricordi sono molto chiari e comprendono anche minimi dettagli.

Particolarmente interessanti e coerenti sono i resoconti di Juan Romero, un ragazzo di 16 anni, di Juan de Santiago, un soldato di 25 anni, di Miguel de Estrada, un chirurgo di 35 anni, di Pedro Pinto de Almeida, un ufficiale di 37 anni e di Gaspar Pérez, un capitano di 20 anni. Qui in avanti viene presentata, grazie a questi sopravvissuti dell'evento, la sorprendente storia della battaglia del SAN DIEGO, corroborata dalla testimonianza di Olivier van Noort e Juan de Alcega.

* * * * *

Mentre si levavano le ancore la mattina del 12 dicembre 1600, l'equipaggio e i militi del SAN DIEGO erano a disagio perché l'ammiraglio aveva ordinato a tutti gli uomini di imbarcarsi sulla nave ammiraglia, anche se la patache portoghese SAN JACINTOS avrebbe dovuto imbarcarne un certo numero. Intuitivamente, il Morgia sembrava pensare che avrebbe avuto bisogno di un tale numero di soldati per trovarsi in vantaggio sul nemico.

A peggiorare la situazione, la spedizione non era iniziata sotto i migliori auspici: molti ufficiali e soldati avevano disertato e dovettero essere ritrovati o sostituiti da mercenari. La ragione di queste diserzioni era incerta, ma sembra che molte di esse siano state conseguenza della nomina del Morgia a ammiraglio.

Durante i preparativi vi furono anche atti di sabotaggio. Mentre usciva dal porto di Cavite, il SAN DIEGO, che era zavorrato malamente, il rollio faceva finire le cinte sott'acqua, sovraccarica come era con un imponente numero di stie di pollame, cassette, vasi, bauli e letti. Il gran numero di uomini a bordo sembrava rendere impossibile qualsiasi ricerca a lungo raggio delle navi olandesi. *"Se contiamo gli spagnoli, i filippini, i giapponesi e gli africani, a bordo ci dovevano essere circa cinquecento persone"*. Il caos a bordo regnava in modo incredibile e Antonio de Morgia, non abituato al comando di una nave, non era in grado di controllare la situazione. Soprattutto non diede ordini adeguati ai suoi ufficiali.



Figura 3 - All 14 cannons taken from the Intramuros Fort were found at the wreckage site.

In mattinata il capitano Alcega suggerì caldamente all'ammiraglio di aggiungere zavorra alla nave per migliorare la sua stabilità, considerando anche l'artiglieria imbarcata, ma il Morgia ignorò il consiglio. La flotta lasciò il porto di Mariveles quella sera. Alcega inviò un *sampan* pieno di pietre di zavorra al SAN DIEGO, ma Morgia rifiutò di imbarcarla: per primo avrebbe dovuto scaricare tutti i bauli pieni di effetti personali e buona parte delle provviste; poi ci voleva troppo tempo, e gli olandesi, avvertiti del pericolo potevano sfuggire.

Sappiamo che il Morgia voleva impegnare il nemico il più rapidamente possibile. Morgia ignorò così anche il parere di Luis de Belver, il proprietario della nave, che accompagnava la spedizione. *"Il capitano*



*La 4^a Circumnavigazione del Globo
(1597/1601) – 2^a parte
Galli Sergio*



Storia Navale

Luis de Belver disse al dottor Morga che la nave era molto leggera e che avrebbe navigato correttamente solo con più zavorra e raccomandava di scaricare parte del carico e lasciarlo a terra. Morga ignorò questo consiglio, anzi ordinò al capitano Ordiales di mettere tutti quegli oggetti sotto i ponti, occupando praticamente l'intera stiva". L'equipaggio del SAN DIEGO dovette dormire sul castello di prua, perché non c'era più spazio sui i ponti inferiori.

La partenza era fissata per l'alba della mattina successiva. Ma nel bel mezzo della notte, il SAN DIEGO salpò senza informare il SAN BARTOLOME, anche se gli ordini del Morga precisavano che le due navi dovevano lasciare il porto di Mariveles insieme. Tutti i testimoni sono espliciti su questo fatto e Alcega stesso afferma che la sua vedetta vide il SAN DIEGO lasciare il porto. L'Alcega salpò perciò più di un'ora dopo il Morga. Il SAN DIEGO fu visto sbandare e strarzare pericolosamente.

All'alba, le navi olandesi erano in vista. Olivier van Noort, da parte sua, si accorse subito che gli spagnoli avevano mandato un'intera flotta contro le sue due navi. Egli quindi decise di rafforzare l'equipaggio del MAURITIUS con gli uomini dell'EENDRACHT, e mise in atto questa strategia.

Inviò la sua *longboat* all'EENDRACHT per trasferire gli uomini alla sua nave e ordinò al suo viceammiraglio di ritirarsi mentre lui e la sua nave rallentavano la flotta spagnola. La missione dell'EENDRACHT era quella di far ritorno in Olanda con le preziose informazioni che avevano raccolto sul commercio e le difese spagnole.

Il MAURITIUS prese posizione per impegnare in battaglia il SAN DIEGO, che arrivò molto prima del SAN BARTOLOME, mentre l'EENDRACHT si allontanava col favore del vento. Non appena gli spagnoli furono a tiro, il MAURITIUS sparò una bordata che danneggiò il SAN DIEGO. L'ammiraglio spagnolo diede l'ordine di rispondere al fuoco, ma non accadde nulla. *"Il dottor Morga chiese ad un artigliere quali cannoni fossero pronti a far fuoco, e questi rispose: tutti. Il Morga diede quindi l'ordine di sparare, e questi rispose che non poteva farlo perché la nave era troppo affollata e anche perché l'acqua stava penetrando attraverso i portelli aperti dei cannoni".*

Morga rispose ordinando all'artigliere di *"fare quello che puoi"*, poi ordinò all'equipaggio di rispondere al fuoco con i piccoli cannoni brandeggiabili che erano sul ponte. Nel frattempo, il MAURITIUS sparò una seconda salva che colpì il bersaglio. L'abilità degli artiglieri olandesi era nota. La situazione del galeone spagnolo divenne critica. Parte delle manovre e una pompa di sentina furono distrutte e c'erano state molte vittime.

Un piccolo cannone del SAN DIEGO sparò un colpo corto che cadde in acqua tra le due navi. Il Morga, giudicando la sua posizione molto precaria, ordinò alle 8:00 al SAN DIEGO di affiancarsi, senza aspettare l'arrivo del SAN BARTOLOME. Il proprietario del galeone gli chiese di tagliare le vele, come era l'usanza per una manovra simile, ma il Morga insistette che le vele non venissero tagliate e così il SAN DIEGO sbatté contro il MAURITIUS a piena velocità. Il MAURITIUS beccheggiò sotto la forza dell'impatto. Furono lanciati con grida di "Morte ai cani!" i grappini e le ancore di dritta di SAN DIEGO furono utilizzate per trattenerne il MAURITIUS.

Storia Navale

A questo punto gli spagnoli abbassarono il tendone che nascondeva il ponte del SAN DIEGO alla vista nemica e alla vista di quasi trecento soldati allineati sul ponte del galeone, gli olandesi, che erano solo cinquantanove, spararono alcuni colpi coi loro archibugi e si ritirano sottocoperta. Circa trenta spagnoli saltarono sul ponte della nave olandese. Juan Romero racconta che salì su un albero e si impadronì dell'insegna blu, bianco e arancione della Casa di Orange-Nassau. Un altro marinaio catturò le insegne di poppa e issò la bandiera spagnola sul MAURITIUS. I

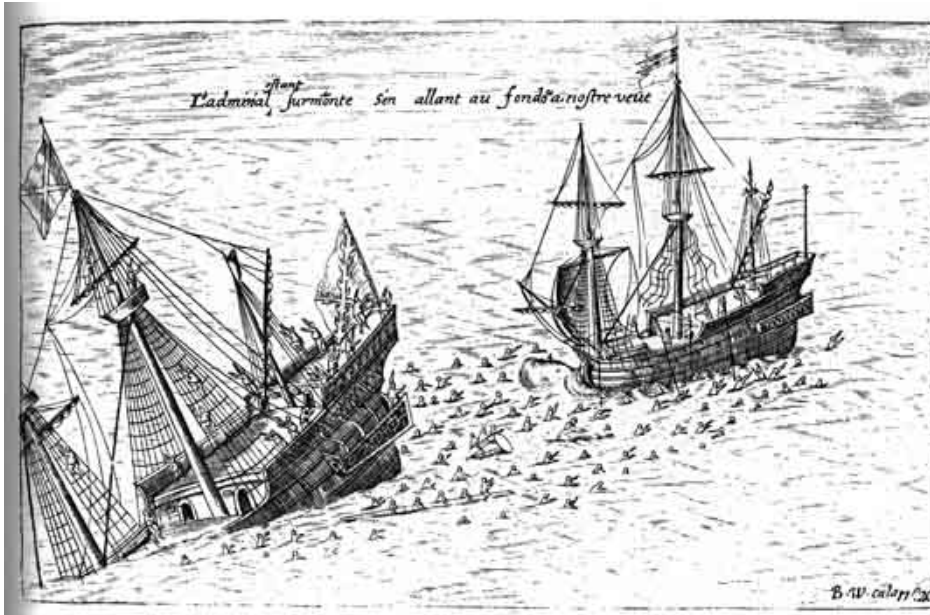


Figura 4 - Il San Diego affonda

soldati tornarono sul SAN DIEGO per fare rapporto sulla situazione e per consegnare al Morga le insegne catturate al nemico.

Immaginate la loro sorpresa quando trovarono l'ammiraglio, pallido e prostrato, sdraiato sul ponte vicino al cabestano, circondato da un materasso come protezione! Gli consegnarono le insegne e attesero nuovi ordini. L'ammiraglio non disse nulla. *"Il dottor Morga avrebbe dovuto ordinare all'equipaggio di saltare sul ponte della nave nemica e completare la sua cattura, ma non dette alcun ordine e non disse niente, perché era piuttosto pallido, quasi inconsapevole e scoraggiato. Gli dissi che avrebbe dovuto ordinare agli uomini di abbordare la nave nemica! Rispose: ma cosa posso fare?"* A quel punto tutti quelli che gli stavano vicino ne furono scoraggiati!

Un marinaio spruzzò dell'acqua sul viso di Morga per scuoterlo. Sul galeone, trecento uomini armati fino ai denti attendevano l'ordine di inseguire gli olandesi sottocoperta. Gli olandesi capirono che erano senza speranza di difesa e offrirono attraverso i portelli aperti la loro resa in cambio della loro vita. Il messaggio fu riferito a Antonio de Morga, ma egli rimase pietrificato e prostrato sul suo materasso.

Mentre accadeva tutto questo, Juan de Alcega raggiunse il SAN DIEGO. Come ordinatogli, si affiancò dall'altra parte del MAURITIUS e sparò coi suoi cannoni da distanza ravvicinata. A questo punto, i pochi spagnoli sul ponte del MAURITIUS, compresi il sergente maggiore Mansilla, Gregorio de Vargas Albarráin e altri soldati, urlarono al SAN BARTOLOME di cessare il fuoco, perché la nave era già stata catturata. *"Cessate il fuoco, siamo amici!"* E tutti gridarono *"Spagna, Spagna, vittoria, vittoria! Si sono arresi!"*

Il segretario privato del Morga, Naveda riferì dal SAN DIEGO che la nave ora apparteneva al re di Spagna e che il SAN BARTOLOME doveva cessare il fuoco e inseguire l'EENDRACHT, che a quel punto era a circa due leghe dalla zona della



*La 4^a Circumnavigazione del Globo
(1597/1601) – 2^a parte
Galli Sergio*



Storia Navale

battaglia. Alcega eseguì gli ordini, ma naturalmente dovette aspettare la conferma scritta di questi ordini, poiché erano in contrasto con le istruzioni scritte che il Morga gli aveva dato la sera precedente.

Dato che era al fianco del MAURITIUS sul lato opposto al SAN DIEGO, ci volle del tempo per disimpegnarsi e inseguire l'EENDRACHT. Gli olandesi, che si erano preoccupati della resa, divennero più cauti perché, al contrario delle loro aspettative, nessuno aveva chiesto loro di uscire dal loro rifugio. Le ore trascorsero, mentre un ufficiale dopo l'altro si rivolgeva al Morga per dare l'ordine di attaccare gli olandesi ritirati sotto i ponti. Il Morga, prostrato, rimase in silenzio. Di tanto in tanto, gli olandesi salivano sul ponte per sparare alcuni colpi di moschetto agli spagnoli. Cinque ore dopo l'abbordaggio, i soldati spagnoli non avevano ancora sfruttato il loro vantaggio.

Improvvisamente nacque un tumulto sul SAN DIEGO: era stata scoperta una falla importante nello scafo; l'acqua vi entrava in gran quantità e aveva quasi raggiunto il ponte inferiore. Gli uomini stavano già annegando nella stiva! La perdita forse era stata causata dall'impatto violento durante lo speronamento, o forse dai portelli dei cannoni lasciati aperti, o forse da una cannonata olandese poco sotto al galleggiamento. Il chirurgo venne sul ponte per annunciare che era impossibile individuare la perdita, per non parlare di ripararla, a causa del caos presente nelle stive, le quali erano così affollate che non c'era spazio per muoversi.

Il chirurgo stesso non aveva spazio per assistere i feriti. Il Morga, ancora una volta, non poté fare altro che consigliargli di *"fare quello che puoi"*. Il capo cannoniere arrivò sul ponte per protestare con il Morga, che non reagiva. Da parte loro, gli ufficiali superiori non avevano il coraggio di prendere l'iniziativa, lasciando il Morga a fronteggiare le proprie responsabilità da solo.

Gli olandesi presero coraggio dalla confusione sulla nave nemica. Olivier van Noort allora attuò un ben noto trucco marinaro: deliberatamente incendiò la propria nave per forzare i suoi uomini a salire sul ponte a combattere e, naturalmente, per spaventare gli spagnoli. Il MAURITIUS fu avvolto da un fitto fumo e il SAN DIEGO, attraccato ad esso, si trovò in pericolo. Se il SAN DIEGO fosse rimasto ormeggiato alla nave olandese, sarebbe bruciato; se l'avesse abbandonata, sarebbe affondato . . .

Questo accadde quando il Morga si risvegliò un poco dal suo stato *catatonico* e ordinò di tagliare i cavi! Diego de Santiago, un prete gesuita, stupito da un tale ordine, disse all'ammiraglio che prima doveva portare a termine la cattura della nave nemica e trasferirvi tutti i suoi uomini prima di eseguire una tale manovra, perché una volta sganciato, il SAN DIEGO sarebbe affondato come un sasso. Poi, col crocifisso in mano, esortò gli uomini a combattere. *"Cristiani, spagnoli, dove è il vostro coraggio? La vostra causa è la causa di Dio. Morite! Morite come buoni soldati di Gesù Cristo, non lasciatevi mangiare dai pesci. Sappiate che siamo minacciati da due pericoli infernali ma il minore è quello a bordo della nave nemica, perché anche se dovessimo perdere la nostra nave, ne vinceremmo un'altra!"*

Ma il Morga, non ancora del tutto lucido, ripeté l'ordine fatale di tagliare le gomene che univano le due navi. Gli spagnoli ebbero problemi a sganciarsi dal MAURITIUS perché ora erano sotto il fuoco dagli olandesi, che erano passati all'offensiva. Quando le gomene furono finalmente state tagliate, il SAN DIEGO navigò per circa duecento metri verso la piccola Fortune Island, si immerse di prua e andò a fondo. *"Quando essi finalmente si separarono da noi, dopo pochissimo tempo, l'abbiamo visto affondare come un sasso"*.



*La 4^a Circumnavigazione del Globo
(1597/1601) – 2^a parte
Galli Sergio*



Storia Navale

* * * * *

Van Noort tornò a Rotterdam tramite le Indie orientali olandesi ed il Capo di Buona Speranza il 26 agosto 1601 con la sua ultima nave, la Mauritius, e 45 dei 248 uomini che partirono con lui nel 1597. L'impresa fu a malapena soddisfacente, ma funse da ispirazione per le spedizioni successive. La Compagnia Olandese delle Indie orientali (VOR) nacque pochi mesi dopo il suo ritorno.

Il relitto del San Diego fu scoperto da Franck Goddio, un archeologo francese, nel 1990. La maggior parte dei suoi tesori sono conservati presso il Museo del Popolo Filipino di Manila: un'impressionante mostra di ceramica cinese, cannoni, katana giapponesi, gioielli e monete d'oro e d'argento e molto ancora.

Bibliografia e Fonti:

- Bruijn, J.R., Gaastra, F.S., Schöffer, I. ***Dutch-Asiatic Shipping In The 17th and 18th Centuries (3 Vols)***. The Hague, 1979, 1987
- Goddio, Franck. ***Treasures of the San Diego***. Catalogue of traveling exhibition of finds of the San Diego.
- Goddio, Franck. ***San Diego. An Account of Adventure, Deceit, and Intrigue***. National Geographic, July, 1994
- Mollema, J.C. ***De Nederlandsche vlag op de wereldzeeën. Ontdekkingsreizen onzer voorouders***. Amsterdam.
- Posthumus Meyjes, R. ***Geschiedkundige Atlas van Nederland. De eerste reizen der Nederlanders, naar de bijbehorende kaart en aangeduide landen en eilanden***. 's-Gravenhage, 1924
- Boer, M.G de. ***Van Oude Voyagiën***. Amsterdam, 1923, 1979
- Commelin, Izaäk. ***Begin ende voortgangh van de Nederlantsche geoctroyeerde Oost-Indische Compagnie. Vervattende de voornaemste reysen bij de inwoonderen derselver provinciën derwaerts gedaan***. Amsterdam, 1646
- Dam, Pieter van. (ed. by F.W. Stapel and C.W.Th. van Boetzelaer.) ***Beschryvinge van de Oostindische Compagnie***. 's-Gravenhage, 1977